

Fedra e il suo coraggio

La tragedia di Seneca

Marinoni: «È una versione che lega gli attori e il pubblico»

La Fedra di Seneca ama quel che non si può o forse solo quel che non si deve. La sua passione per il figliastro Ippolito va dimenticata, ma quel pensiero, quel sogno incestuoso, viene ancora oggi rappresentato a quasi duemila anni di distanza. La versione che andrà in scena al Teatro Comunale di Bolzano da giovedì 6 a domenica 9 aprile (all'interno della rassegna «La Grande prosa» curata dal teatro Stabile) è diretta da Andrea De Rosa che ha integrato il testo originale con alcune lettere dello stesso Seneca e con l'Ippolito di Euripide, rendendolo più contemporaneo e «reale».

Una versione molto apprezzata e premiata (miglior spettacolo per l'Associazione nazionale della critica nel 2016), che vedrà in scena Fabrizio

Falco nel ruolo di Ippolito mentre ad interpretare sogni e passioni di Fedra sarà Laura Marinoni a cui abbiamo chiesto di presentarci lo spettacolo: «È un testo su cui abbiamo lavorato molto con una traduzione molto aderente al significato particolarissimo che Seneca ha messo in ogni aggettivo e in ogni verbo. D'altra parte era un drammaturgo «filosofo» che si rivolgeva alle corti dell'epoca, a personaggi quali Nerone e Messalina per provare a metterli in guardia, mostrando cosa può succedere a chi non riesce a tenere a freno i propri vizi e i propri sentimenti. Ma Fedra è anche una donna accusata di qualcosa che non ha commesso, un incesto che è stato solo pensato e non consumato, una donna che preferisce morire piuttosto che non vivere l'amore. Un

concetto di amore che è ambiguo ma la bellezza di Fedra sta soprattutto nel suo coraggio di dire la verità».

La passione per il personaggio creato da Seneca e portato in scena da De Rosa traspare da ogni parola dell'attrice milanese: «Qualcuno pensa che il testo di Seneca non fosse stato scritto per essere rappresentato ma De Rosa dimostra quanto sia forte il suo valore teatrale. È una versione asciugata e con invenzione registiche che creano un fortissimo legame tra quello che accade in scena e il pubblico. La visionarietà di De Rosa è stata resa perfettamente dalla teca di plexiglass creata da Simone Mannino, un totem che anima i personaggi. Anche il lavoro fatto sul suono, per cui recitiamo microfoni, permette alla tragedia di trovare toni intimi

e profondi, vicini all'uomo contemporaneo».

Un personaggio talmente forte e complesso da spingere a chiedere dove si trovino le forze per rappresentarlo in scena una sera dopo l'altra: «Fa parte del mestiere dell'attore — conclude Laura Marinoni —. È vero, è una tragedia che chiede grande rigore, non si può approssimare, ma nella mia carriera mi sono sempre calata in questi ruoli che mettono in scena valori alti e problemi archetipici. Ma il confronto con qualcosa di più grande di te non può che farti diventare più grande». A «far compagnia» a Laura Marinoni e Fabrizio Falco, sul palcoscenico ci saranno Luca Lazzareschi, Anna Coppola e Tamara Balducci.

Massimiliano Boschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bolzano

● La versione di «Fedra» che andrà in scena al Teatro Comunale di Bolzano, da giovedì 6 a domenica 9 aprile, per la rassegna «La Grande prosa» curata dal teatro Stabile, è diretta da Andrea De Rosa che ha integrato il testo originale con alcune lettere dello stesso Seneca e con l'Ippolito di Euripide



L'attrice
Interpreto
una donna
accusata di
qualcosa
che non ha
commesso

Amore
Un concetto
ambiguo
ma lei ha il
coraggio di
dire la
verità